

## Cronistoria per niente seria della nostra Maratona della Pace

E' cominciato tutto con una mail di Emma: venite donne, ho già prenotato c'è il pullman organizzato dal



Comune..... Ecco una telefonata a mia mamma: me la tieni tu la Costanza, io andrei ad Assisi, alla marcia della Pace, così vedo gente nuova, diversa. Poi cerco su internet, Google, cavoli! Sono 24 Km, guardo mia madre che si mette a ridere: perché, non lo sapevi?!?! Eh no, non lo sapevo, ignorante che non sono altro, non sapevo niente di questa marcia.

Scrivo ad un'amica: sai, vado ad Assisi, alla marcia della pace, mi alzo alle 4, sono 24 km, ma chi me l'ha fatto fare,

sono già mezzo morta e poi proprio io, che altro che pace ogni giorno aggiungo alla mia lista una persona sgradita alla mia vista che non vorrei veder più. Speriamo che me la cavo speriamo mi faccia bene, speriamo di diventar più buona, più *paciosa*.

Beh insomma arriva il giorno, anzi l'alba – porca vacca, mi sono anche beccata il virus autunnale che si alza e viene via con me sono le 4.55, 5 minuti di ritardo sulla tabella di marcia, Emma mi sta chiamando preoccupata che mi sia addormentata, ma no eccomi arrivare sotto casa sua con la mia macchinina Polistil, oddio ci sono anche i 2 morosetti ritiro la discarica che ho dietro e la butto nel bagagliaio. Forte però, per strada non c'è nessuno, arriviamo alla stazione di Mestre, parcheggiamo a go-go e arriviamo puntualisssssssimi all'appuntamento del ritrovo con il pullman. Ecco anche Stefano, vi conoscete vero?!?!?! Classica risposta sì, no, forse ci siamo già visti ... ma sono sempre le 5.15 del mattino e siamo ancora incollati al cuscino!

Si parte, dopo un appello strampalato chiuso da un: ci siete tutti?!?!

Dopo una pausa di 16 minuti per la plinplin ed un lento risveglio dei sensi, arriviamo a ..... in realtà non so dove ci hanno sbarcati dal pullman. 9.45 inizia la nostra marcia: c'è movimento di scarpe, cappellini, bandiere, zaini in spalla mi attraversa il corpo un certo non so che, sento un contagio di allegria ed una sferzata di energia, sono emozionata. Il cielo è blu, il fiume di persone nel quale ci immettiamo è variopinto, bellissimo e bellissimi, ma proprio belli, anche i ragazzi neri con le magliette bianche con l'arcobaleno del gruppo COOP. Si cammina, si chiacchiera ci si guarda intorno, siamo su una strada d'asfalto, ma le macchine oggi non passano, passiamo noi, tranquillamente in mezzo senza che nessuna automobile ci strombazzi, al massimo ci suona il campanello qualche bicicletta. C'è qualche bancarella con magliette e slogan di tutti i tipi, vendono le sciarpe con i colori della pace, quasi quasi ne compro una, ma sì dai, oggi fatalità sono vestita in tutte le sfumature che vanno dal bianco al nero, passando per i grigi. Un camper da figli dei fiori parcheggiato sul ciglio della strada vende crostata della nonna; al paese successivo suona

allegremente la banda della CIA, acqua fresca del sindaco zampilla dalle canne, la gente affacciata



alle finestre ci accoglie sorridente, persino nei bar gli esercenti sono gentili e disponibili, puoi usare la toilette e puoi anche comprare una bottiglietta d'acqua a *solo 80* centesimi, scusate, ma noi che veniamo da Venessia, pensavamo che questa razza di commerciante fosse ormai estinta.

Camminiamo, chiacchieriamo, ci guardiamo intorno, la gente è tanta, scatto qualche foto mentre cammino sperando che qualcosa di miracolosamente non sfuocato rimarrà pur impresso nella digitale. La sensazione è che finalmente, dopo tanto tanto tempo, ho trovato un concentrato di persone *diverse* dalla massa che abitualmente mi circonda e che mi fa girare gli zebedei ma, allora, non sono una marziana ci sono tanti marziani ed è bellissimo vedermi circondata da gente non lobotomizzata, non sedata, narcotizzata, ipovedente .... No, gli ipovedenti invece ci sono, non quelli che non vogliono vedere la realtà, quelli veri, quelli che la realtà invece la percepiscono perché stanno protestando contro i tagli del governo che non darà più assistenza. Eh sì, mentre camminiamo sono tante le Associazioni, le ONG, i gruppi che distribuiscono volantini, spiegano le loro realtà, i punti di vista che non ci vengono raccontati dalle televisioni di stato, ma quelli che trovi in rete quella stessa rete che il governo vuole annientare, imbavagliare e così raccolgo il volantino della Comunità Kurda in Italia, il depliant dell'Associazione per i Diritti Umani e la Tolleranza, quello dell'Associazione per un Futuro senza Fame e Povertà – OXFAM, il NO TAV, il NO alla CACCIA, i Movimenti Civici, il quotidiano ecologista TERRA, il foglio che riassume l'Esperanto essenziale come lingua universale, leggerò tutto domani, in treno.....

La cosa che mi solleva è che incontriamo “solo” tanti vigili urbani, molto pazienti e gentili – bardati di tutto punto, poverini, con 'sto caldo sarebbero da monumento! ma nessuno, dico nessun poliziotto in versione antisommossa, lo so che sembra un'osservazione stupida, ma ormai li mettono dappertutto quando si manifesta, quando si scende in piazza per dire quello che si pensa, così sono davvero felice che almeno oggi abbiano avuto il buon gusto di collocarli altrove.



Arriviamo alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli: la piazza è stracolma e gruppi di persone offrono chi un Bacio Perugina, chi una fetta di panettone e qualche altro dolcetto che si fanno mangiare proprio volentieri; incontriamo anche un simpaticissimo e fotografatissimo signore del Movimento degli uomini casalinghi corredato da bandiere; seguiamo il serpentone, sotto la ferrovia e ci sediamo sul marciapiede per una piccola pausa, addento con molto appetito i miei panini e vediamo passare il corteo: tantissime le scuole della Puglia, passa

anche un allegro pulmino musicale con un gruppo di persone disabili, sfilano i gonfaloni dei Comuni (peccato che il nostro non ci sia!), le bandiere della pace, ce n'è una enorme stupenda. Proseguiamo il cammino, perché purtroppo il tempo scorre velocemente, davanti a noi Assisi, di pietra pallida, arroccata sulla collina immersa nella foschia; si comincia a salire, su verso la Rocca,



il percorso si restringe, la folla si ammassa, si arresta, esonda dai bordi del sentiero, scavalcandoli. Arriviamo al *primo livello*, dopo aver simpatizzato con dei *vicini* trevigiani. Si apre una piazza, anche questa ricolma di gente festante ma già un po' dis-fatta dalla fatica e dal caldo. Prima di dover ammettere che si deve tornare al pullman Stefano propone un gelato che, ovviamente Emma ed io accettiamo senza farci pregare più di tanto. Passano in fretta due nuvolette grigie che lasciano cadere altrettante goccioline, giusto il numero per far contente le previsione meteo che

annunciavano la pioggia, ma poi il sole rispunta padrone e protagonista di tutta la giornata.



Cominciamo a scendere per la strada asfaltata, di più ampio respiro rispetto a quella dell'andata, via di corsa verso il parcheggio, siamo stati bravi con il tempo;

attraversiamo dei campi, passando tra casette invidiabili ombreggiate da stupende querce verde scuro, salutiamo Assisi. Arriviamo presto, al parcheggio, ci tuffiamo in un Circolo di Bocce, per l'ultima coda alle toilette pensando che il parcheggio di pullman che vediamo sia il nostro – per tutta la giornata ho pensato che mi mancasse una mappa, piantina o cartina che dir si voglia per capire dove mi trovavo e adesso, che scopriamo che in quel parcheggio il nostro pullman non c'è, si percepisce l'assenza (del) materiale. Ci attiviamo con i cellulari, venendo a sapere che di parcheggi ce ne sono ben 5, ma perché non abbiamo una mappa?!?! Intanto il tempo va, le gambe non più tanto, si fa avanti una certa tensione, la comunicazione con i vari referenti telefonici fa cilecca e se non fossimo stanchi morti sarebbe da ridere vederci andare avanti indietro sotto sopra la ferrovia, i punti di riferimento si muovono, sembra di essere al governo centro destra e sinistra sono relativi e mutevoli ..... Finalmente scorgiamo facce note che ci stanno attendendo, abbiamo sfiorato di 15 minuti l'appuntamento, riesco a dare l'ultimo ordine alle gambe che si piegano per farmi salire i gradini del pullman e plafffff, mi siedo.

Siamo arrivati tutti, consueto appello dei presenti, si parte. Arriviamo a Fano, poi passiamo per Fano e proseguiamo per Fano: ma quanto grande è Fano?!?!?!? Chissà perché il ritorno è sempre più lungo; è come se in questa intensa giornata mentre sfilavamo avessero allungato l'Italia e ristretto il pullman, perché le gambe non ci stanno più tra due sedili. Diventa buio, l'autista accende le lucine da presepe, il pullman si zittisce. Consueta puntatina all'autogrill e finalmente si tocca terra sulle 23 circa. Ci si saluta con baci e abbracci e la promessa di rivedersi ....

Ah! l'anno prossimo sicuramente saremo molti di più, perché sono tornata così entusiasta che verranno anche i miei amici, speriamo solo che il Comune di Venezia abbia i soldi per il pullman, magari due e che si faccia un pochino di pubblicità mandando in rappresentanza anche il nostro Gonfalone.

Ah, dimenticavo di presentarmi: io sono Patrizia di Venessia, residente a Marghera e lavorante a Mestre (per il momento) e mamma di Costanza (per sempre).

pajerpat@yahoo.it